

The Day after - Il film riempie tutte le sale

Il referendum sui missili Arrivano i primi risultati

Il voto su Comiso in un lotto di case popolari di Valle Aurelia - Schede in ospedale

«The Day after», il «Giorno dopo» riempie i cinema. Alla prima tutto esaurito nelle tre sale dove si proietta: l'Adriano (600 biglietti venduti in poche ore), il Royal (500 biglietti) e l'Ambassade (200). Non occorre essere profeti per prevedere che il plenone continuerà oggi, domenica, e nei prossimi giorni. La gente esce sconvolta, allucinata e terrorizzata dalle immagini sul pianeta ridotto a landa desolata dalla folle, inutile guerra atomica. E tutti (o quasi) si precipitano a firmare «contro i missili» ai banchi della Federazione giovanile comunista e del Movimento per la pace.

Arrivano, intanto, i primi risultati del referendum su Comiso. Un lotto di case popolari di Valle Aurelia si è pronunciato plebiscitariamente contro le testate nucleari. Ma in questi primi dati che provengono da un quartiere popolare non c'è solo il quasi scontato rifiuto per i missili. È un voto interessante anche per altri motivi. Vediamo. Su 525 votanti 456 hanno detto no alle armi nucleari e sì all'iniziativa del referendum. Nove, invece, hanno dichiarato di volere i missili e nessuna consultazione popolare. Accanto a loro altre 11 persone che sono favorevoli alle ogive atomiche a Comiso, ma vogliono che la gente si pronunci sulla loro installazione. C'è invece un gruppo (29 voti) contrario ai missili e contrario al referendum. Nove persone non si sono pronunciate né a favore né contro i missili: sono incerte e proprio per questo vogliono che la gente sia chiamata ad esprimere la sua opinione, vogliono il referendum. Quattro sono contro l'installazione e non si pronunciano sul referendum (solo sei le schede nulle).

Per dire sì o no ai missili si voterà anche in molti ospedali e presidi nucleari della città. Medici, operatori e dirigenti di vari orientamenti politici ed ideali che fanno parte del Comitato dei garanti della USL RM 16 (settemila dipendenti e tre ospedali S. Camillo, Forlanini, Spallanzani) si sono impegnati a gestire il referendum nei presidi della Unità sanitaria locale. Si sono impegnati, tra gli altri, il coordinatore ammi-



Due sorelle votano al cinema Adriano

nistrativo dottor Bruno Primicerio, il primario e responsabile del servizio di igiene pubblica professor Giuseppe Visco, il primario virologo Arrigo Benedetto, l'aiuto pneumologo dottor Notaro, i vicedirettori del San Camillo Forino e Franceschelli; il primario dell'accettazione del Forlanini, professor Giordano. Le operazioni di voto dovrebbero svolgersi la prossima settimana; è già stata avanzata la richiesta ufficiale all'amministrazione.

Anche domani a Fiumicino si vota per il referendum. La raccolta di firme viene effettuata nei locali del consiglio d'azienda e nella mensa dell'aeroporto ed è organizzata unitariamente da CGIL, CISL, UIL. Sono impegnate anche molte polisportive cittadine, a San Basilio si è formato un Comitato per la pace di cui fanno parte l'ARCI e gli scout. Oggi nella città sono annunciate iniziative davanti ad alcune chiese.

A Fiano Romano il referendum è organizzato dal Comitato per la pace e dal Comune (una delibera è stata votata dal Consiglio: tutti a favore tranne i quattro consiglieri democristiani). Si voterà il 18 marzo nei locali della scuola materna. In questi mesi a Fiano c'è stata una campagna capillare di sensibilizzazione che ha coinvolto anche le scuole con il concorso «Educare alla pace».

Salvare Maccarese Firmano Moravia, Toaff, Fo e Argan

Un altro elenco di nomi più o meno famosi che si schierano per salvare la Maccarese, contro la vendita ai privati della grande azienda agricola. L'appello è stato lanciato una settimana fa dalla Lega per l'ambiente dell'Arca, da Italia Nostra, dal WWF del Lazio, la Lega anticaccia, quella per la protezione degli uccelli, quella antinquinazione e la Linea verde. Tra gli altri Pietro Ingrao, Alberto Moravia, il sindaco di Roma Vettore, il vicepresidente della Provincia Marroni, lo storico dell'arte Giulio Carlo Argan, gli attori Dario Fo e Franca Rame, i registi Cito Maselli e Ettore Scola, il rabbino capo di Roma Elio Toaff.

Alla «Ricom» ritirati i 124 licenziamenti

Nessun licenziamento alla «Ricom» di Pomezia: questo importante risultato raggiunto l'altro ieri sera nell'incontro svoltosi in Prefettura. Per risolvere la vertenza il prefetto Porpora aveva accettato di incontrare proprietà e sindacato. Alla fine il titolare dell'azienda si è rimangiato i 124 licenziamenti che con cieca ostinazione aveva voluto fino a ieri imporre. La vicenda si è sbloccata. Martedì le parti si incontrano al ministero del Lavoro per definire l'intesa. Le prospettive sono di un passaggio dei lavoratori in cassa integrazione e successivamente, considerando la volontà del proprietario di ritornare dall'attività, la costituzione di una cooperativa.

Anche la polizia elvetica è stata mobilitata nelle ricerche

Bulgari, riscatto in Svizzera caccia al misterioso corriere

Gli inquirenti avrebbero una traccia per identificarlo - Tra i «fiancheggiatori» anche un noto dentista di Foligno - Nel residence del Terminillo arrestato Claudio Cadinu legato al Movimento Armato Sardo

Ora si apre la caccia al corriere, al misterioso personaggio che una settimana fa, a quanto pare poteva contare anche sulla valida collaborazione di due insospettabili: il maresciallo della Guardia di Finanza, Salvatore Anselmo, in servizio al comando generale delle Fiamme Gialle e l'impiegato di banca Fausto Vittoria, trovato in possesso non di denaro in contante, ma di almeno un miliardo investito in buoni del tesoro. Probabilmente si tratta di un'altra fetta del riscatto opportunamente ripulito.

Intanto sono stati chiariti tutti i risvolti delle due distinte operazioni condotte separatamente dai carabinieri e dalla polizia terminata con i numerosi arresti dei giorni scorsi. Le indagini hanno imboccato la svolta decisiva quando la squadra mobile romana, con la collaborazione di quella di Latina, e il Sidis hanno cominciato ad indagare su alcuni big della malavita, considerati esperti in questioni valutarie e riciclatori di ingenti somme di denaro sporco, soprattutto proveniente dalle criminali imprese dell'anonima sequenza. Il primo a finire al centro dei controlli è stato Carlo Scarsella. Seguendolo gli investigatori hanno scoperto che era in contatto con un certo Osvaldo Vila, trentacinquenne commerciante marchigiano residente a San Severino nelle Marche, collegato a sua volta con due pastori sardi, Matteo Corrias e Natalino Fodde. Poi sono saltati fuori i nomi di Antonio Virzi ragioniere e di Italo Perticari commerciante di giorno e

guardiano di notte dell'auto-parco dei vigili urbani. Infine la clamorosa sorpresa finale: l'organizzazione a quanto pare poteva contare anche sulla valida collaborazione di due insospettabili: il maresciallo della Guardia di Finanza, Salvatore Anselmo, in servizio al comando generale delle Fiamme Gialle e l'impiegato di banca Fausto Vittoria, trovato in possesso non di denaro in contante, ma di almeno un miliardo investito in buoni del tesoro. Probabilmente si tratta di un'altra fetta del riscatto opportunamente ripulito.

Non è tutto: sembra che all'aeroporto, al momento dell'imbarco della famosa valigetta, fosse presente un'altra persona, un sardo, forse Giuliano Garzedda presso a Foligno dal carabinieri insieme ad altri sette complici, quattro uomini e tre donne. Una di queste, Anna Tivelli aveva preso in affitto l'appartamento nel residence «Top» del Terminillo utilizzato da circa dieci giorni come rifugio del latitante Claudio Cadinu, fratello di Giovanni Cadinu, elemento di spicco del Mas, il movimento armato sardo, responsabile di numerosi attentati ed esecuzioni di un assalto alla caserma Bitti di Nuoro. Ricercato per tentato omicidio e un sequestro di persona venerdì pomeriggio Claudio Cadinu si è barricato nel residence del Terminillo minacciando di uccidere moglie e figli che erano con lui se non lo lasciavano libero. Poco dopo, convinto da un ufficiale è uscito dall'abitazione disarmato per consegnarsi ai militari. Oltre alla pistola nell'abitazione sono state trovate trecentomila lire, anche queste provenienti dal riscatto.

A Foligno il piccolo gruppo di fiancheggiatori ruotava intorno a un medico dentista, Mauro Ornesu proprietario del centro odontotecnico Fulginea Dental la cui sede si trova in una delle più centrali strade della città.

«Signor sindaco ci aiuti ancora» dicono le madri di Primavalle

«Un figlio che si droga? È la peggior disgrazia che ti può capitare, avrei risposto fino a qualche anno fa: adesso ho capito che mi sbagliavo». A parlare così è una delle tante madri di Primavalle che hanno trovato la forza di denunciare gli spacciatori del quartiere. Ormai rappresentano un simbolo per tutta la città. La speranza che la droga può essere vinta conta anche sull'esperienza di quel gruppo di madri di Primavalle. Per questo sono state in Campidoglio, insieme al presidente della circoscrizione Umberto Mosso, a parlare con Vetere.

Sono stati insieme al sindaco più di un'ora, gli hanno raccontato storie di sofferenza e di lotta, ma hanno anche chiesto un appoggio per realizzare un progetto nel loro quartiere. «Le esperienze di quelle famiglie — ha detto il sindaco alla fine dell'incontro — mi hanno fatto molto riflettere. Ho ascoltato testimonianze drammatiche, che sono una parte della vita e dei problemi della città. Ho avuto un gruppo alla gola quando ho rivisto la foto (era il figlio di una di quelle donne) di un ragazzo che avevo conosciuto anni fa all'occupazione di Primavalle. Nonostante il suo impegno e lo sforzo a venire fuori non ce l'ha fatta; è una delle ultime vittime dell'eroina».

«mi ricordo che il primo passo, il più difficile, — racconta una donna — è stato quello di superare la vergogna. Mi danna, ma non riuscivo a dire a nessuno ciò che mi tenevo dentro. Finalmente mi sono fatta coraggio durante un'assemblea e da allora ne ho trovate tante di donne come me, stanche di piangere e con tanta voglia di fare qualcosa contro quei meschini di spacciatori».

La storia di com'è nata la loro esperienza la ripetono ancora una volta perché credono che sia la strada buona da seguire in ogni quartiere, in ogni circoscrizione.

Il primo passo si fa con la forza dell'entusiasmo e la disperazione, ma poi serve anche l'aiuto delle autorità. A Primavalle grazie agli uomini del commissariato si è fatto molto, ma molto di più si potrebbe fare se potessero essere un po' più numerosi gli agenti che devono tenere sotto controllo una zona con 800 mila abitanti.

La prima richiesta all'amministrazione è proprio questa: dare più forza alla polizia perché collabori con gli abitanti del quartiere. Ciò che si è fatto a Primavalle potrebbe avvenire anche in altre zone.

E poi, aggiungono ancora le madri di Primavalle, fate funzionare meglio i servizi pubblici. Si potrebbe collegarli ad una specie di consulto medica da usare come pronto intervento. Questo per far fronte alle situazioni più urgenti, ma poi, per il recupero dei ragazzi serve tutto ciò che è possibile mettere in campo: comunità alloggio per chi li chiede (tra le altre cose si potrebbe rafforzare Città della Pieve) e centri ricreativi, nei nostri quartieri, ma soprattutto è il lavoro quello che chiediamo. Il sindaco ha confermato la piena disponibilità ad appoggiare le iniziative del quartiere ed ha illustrato i programmi più generali per la città. Nei prossimi giorni si recherà a Primavalle quando ci sarà una delle prime manifestazioni in programma.

È senza fondi la «casa-alloggio» della USL 1

Con una conferenza stampa, nella sede di via dei Riari, il dipartimento di salute mentale della USL 1, ha denunciato una serie di gravi inconvenienti che rendono il servizio carente e inefficiente. In particolare è stato messo in evidenza dal professor Cogliati, primario, la difficoltà in cui versa la casa-alloggio di via Giolitti 305, dove sono ospitati 14 ex-dipendenti di ospedali psichiatrici. Questa comunità alloggio è una delle prime sorte a Roma e ha funzionato con soddisfacenti risultati, anche con esecuzioni di mezzi (23 mila lire al giorno per ospite). Ora però i finanziamenti sono fermi da luglio scorso (perché la Regione non dà fondi alla USL e quest'ultima non dispone di fondi di cassa) e il convenzionamento non è stato rinnovato e scade il prossimo 28 febbraio. La preoccupazione maggiore riguarda naturalmente la sorte degli ospiti di via Giolitti, ma anche il futuro stesso dell'iniziativa che costituisce una delle sole alternative alla istituzionalizzazione.

La mancanza di fondi provoca tuttavia altri problemi, come la inadeguatezza delle sedi, la mancanza finora dei posti letto d'emergenza, nell'ambito della stessa unità sanitaria, come prevede la legge regionale. La delibera c'è stata ma i posti al San Giacomo ancora non sono stati allestiti. È infine la questione del personale. Per il 60% (ma è purtroppo una caratteristica di tutti i servizi territoriali) gli operatori sono precari e quindi in una condizione opposta a quella ottimale che si richiederebbe a personale che si occupa di malattie mentali.

Dopo il crollo degli autonomi del SINAI tra i lavoratori dell'ATAC

Toccata e fuga di un sindacato giallo

Rapida inchiesta nei depositi di Trionfale e della Vittoria - «La categoria non ha capito, ma...»

SINAI: il nome, giocando sull'omonimia zona al centro del conflitto tra egiziani e israeliani, ebbe subito un certo successo. La stragrande maggioranza dei tranvieri che seguì il sindacato autonomo dette, poi, anche sostanza alla sigla. Gli scioperi, con punte di adesione che raggiunsero l'80-90%, testimoniarono l'apparente «bontà del marchio». Velleitari, corporativi quanto si vuole, ma con un indiscutibile seguito tra gli autisti dell'ATAC.

L'intera città fu costretta a fare i conti con una categoria che sembrava impazzita. Quando, però, si trattò di passare dalle parole ai fatti i dirigenti del SINAI non seppero superare il confine che esiste tra lo slogan e la capacità di contrattare sul serio. A questo punto i primi segnali di scollamento. Ad ogni nuovo sciopero rispondono sempre di meno. Dopo alcuni mesi di pausa il SINAI, qualche giorno fa, è tornato alla carica. «Sono i lavoratori che ci chiedono di scioperare», dicevano i dirigenti del SINAI, ripetendo un consumato ritor-

nello. Alla prova dei fatti si è visto che questa volontà di lotta era solo un frutto della loro immaginazione. Il 6, il 5%, queste le percentuali di adesione. Anche i «bussolottari», i seguaci più fidati del SINAI, hanno dato forfait. Il grosso della categoria denuncia uno stato d'animo di sfiducia, qualcuno si sente tradito, ma sotto le ceneri del SINAI arde ancora qualcosa?

Una rapida visita in due depositi: Trionfale e Vittoria è servita a smuovere un po' la «bracca». Il giorno del primo sciopero, martedì scorso, nel deposito di Trionfale è stato affisso un cartello: «Poiché il personale sembra non avere più problemi non serve che lo ne rappresenti gli interessi. A Trionfale hanno scioperato in sette: uno di questi è Flavio Nanni l'autore del provocatorio cartello. «Sì, certo mi sono dimesso da rappresentante sindacale — dice — ma resto nel SINAI, perché credo che il sindacalismo autonomo avrà un grande futuro. La categoria, forse, non sente ancora appieno la stretta della crisi,

perché in famiglia lavorano in due o c'è chi fa il doppio lavoro, ma è solo questione di tempo». Una strana posizione. Fino a qualche mese fa interpretavano i bisogni profondi di una categoria che, tra l'altro, non ce la faceva a reggere il passo del costo della vita, ora i tranvieri sembrano diventati tanti nababbi e allora il sindacalista autonomo smette di essere l'interprete fedele della realtà per indossare i panni del profeta inascoltato.

Al deposito della Vittoria non troviamo Cassandre, ma atteggiamenti più riflessivi. C'è un certo disagio, un naturale tentativo di spiegare il crollo. La colpa è sempre della categoria che non ha capito, ma questa volta c'è anche un abbozzo di autocritica: «I lavoratori — dice Orlando Nicolucci — sono stati disorientati anche dalle nostre vicende interne. Un membro della segreteria è stato espulso (altri dicono che si è dimesso) perché si è scoperto che, su commissione di un "politico", stava lavorando per svendere il SINAI». Voci incontrollabili raccontano di dissidi

al vertice del sindacato autonomo. Qualcuno (è il caso del dirigente espulso o dimissionario?) aveva pensato di traslocare con la sua «corrente». Il SINAI, per Nicolucci, è stato lo sbocco quasi naturale dei precedenti comitati di lotta. L'istituzionalizzazione di un malcontento, di una protesta, di una opposizione nei confronti del sindacato confederale. «Deve fare opposizione, questo è il suo ruolo — aggiunge Nicolucci — Molte sono le questioni da risolvere all'interno di questa categoria, diversi i problemi per arrivare a dare una nuova dimensione a questi lavoratori, dando il giusto riconoscimento a chi è costretto a svolgere un lavoro così disagiato. Non si tratta di monetizzare tutto come pensa qualche lavoratore. Se queste questioni — conclude Nicolucci — fossero risolte, il SINAI potrebbe morire anche domani». Ma i lavoratori nei giorni scorsi sembrano aver già firmato il referato di morte, rifiutando strategia e tattica degli «autonomi».

Ronaldo Pergolini

Si costituisce l'uomo ricercato per l'omicidio di Maria Pini

Si è costituito ieri l'uomo ricercato dalla polizia per l'omicidio di Maria Pini, la donna di 59 anni trovata morta in casa con la testa fracassata il 30 gennaio scorso. Si chiama Antonio Ventimiglia, ha 57 anni, e per ora è soltanto sospettato. La polizia comunque assicura che il suo alibi per la sera del delitto non è stato convincente. Ventimiglia era legato sentimentalmente alla donna uccisa ed il suo nome circolò già nei giorni scorsi, anche sui giornali. Per questo l'uomo si è presentato alla questura centrale, negando però di essere lui l'assassino. La polizia ora sta indagando per verificare le sue dichiarazioni. L'uomo era sposato con una donna morta suicida. Ma chiarito quel caso non fu mai chiesto.

GRAN BAZAAR roma via germanico 136 (uscita metro Ottaviano) SCIARE, SCIARE, SCIARE... DA NOI CONVIENE DI PIU'!! E COSTA MENO... ZUCCOTTILANA 2.000 CAPPELLO IMPERMEABILE 5.000 PASSAMONTAGNA in seta 2.000 GIACCA A VENTO GUAINA 6.000 CALZAMAGLIA 4.000 GIACCA A VENTO MARSUPIO junior 6.000 OCCHIALI ROSSIGNOL 3.000 MAGLIONI SCI nota casa 16.000 NUOVI ARRIVI 1984 PER LO SCI DA FONDO CAZEROTTI per fondo 10.000 ZUCCHETTI per fondo 2.500 SCARPE per sci da fondo 10.000 SALOPET per sci da fondo 9.000 TUTA INTERA nota casa 12.000 SALOPET per sci da fondo 9.000 COMPLETE COMPET. 2 pezzi 29.000 GIUBBINO per sci da fondo 11.000 GHETTE FISCHER 6.000 OFFERTA del MESE: sci da FONDO + ATTACCHI + BASTONCINI L. 45.000 SCI DA DISCESA int. in fibra 54.000 GANTALSCI 8.500 ATTACCO AUT. francese 18.000 PANTALONE SIALOM 11.000 BASTONCINI 8.000 PANTALONE SCI imbottito 29.000 GIACCA A VENTO imbott. francese 19.000 SALOPET PROFESSIONALE 39.000 SCARPE SCI 5 leve 6.000 TUTA SCI nota casa 25.000 STIVALE DOPO SCI DORNA 8.000 SALOPET velluto elasticizzato 19.000 SCARPONE SCI automodellanti '84 25.000 COMPLETE DORNA (giacca + salopet) nota casa 79.000 GIACCA VERA PUMA D'OCA FRANCESE VASTO ASSORTIMENTO DI GIACCHE VERA PUMA D'OCA ITALIANE ED ESTERE L. 79.000

7 giorni su 7 Assistenza Renault

A Roma Renault vi assiste 7 giorni su 7 con officine autorizzate aperte anche sabato e domenica, a turno e con un centralino per indicarvele o per farvi trainare fino al Servizio Renault più vicino. In collaborazione con: MONDIAL ASSISTANCE

CHIAMATE ROMA 503.08.08 Anche nelle ore notturne



Ecco le officine aperte oggi SA.CAR - Via Marconio Odescalchi, 9 E.C.A.R. - Via Maffii, 22 M. SEVERINI - Via Emilio Faà di Bruno URBE - Via Torre Spaccata, 77 (Cinecittà)

L'Organizzazione Renault di Roma